

venerdì, 18 luglio 1986

I piccoli comuni non vogliono le immondizie di Firenze

Per i rifiuti è guerra Aumenta il coro dei no

*Chiude per sempre l'inceneritore di San Donnino
La giunta cerca disperatamente altre soluzioni*

L'inceneritore di San Donnino sarà chiuso per sempre. Lo ha deciso ieri la giunta comunale, accogliendo la proposta dell'assessore all'ambiente Fabrizio Chiarelli. I lavori per la costruzione della camera di post-combustione, già finanziati, non verranno più eseguiti. Gli abitanti di San Donnino hanno vinto la loro battaglia. Dalla ciminiera dell'inceneritore non uscirà più la diossina, nemico tanto temuto quanto in gran parte sconosciuto. Ma la decisione di chiudere

definitivamente l'inceneritore rende ancora più complessa e convulsa la ricerca di soluzioni alternative per lo smaltimento dei rifiuti prodotti ogni giorno da Firenze: in particolare per quelle 400 tonnellate quotidiane che dovrà in poi l'inceneritore non potrà più distruggere. Firenze cerca disperatamente soluzioni per ogni dove, ma i comuni della provincia, già alle prese con i propri problemi, non sembrano affatto disposti ad assumersi il gravoso compito di smaltire le montagne di rifiuti

prodotti da mezzo milione di fiorentini.

L'assessore Chiarelli indica alcune soluzioni: invio dei rifiuti che San Donnino non potrà più smaltire nella discarica controllata di Certaldo; diramamento dei rifiuti ospedalieri (che per legge devono essere bruciati) nell'inceneritore sperimentale di Terranuova Bracciolini, oppure in quelli di Agliana o Poggibonsi; avvio del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti con creazione di una discarica controllata a Calenzano o in Valdelsa, e costruzione di inceneritori a San Casciano Val di Pesa e a San Giorgio a Colonica. Ma nessuna di queste soluzioni sarà indolore. Gli inceneritori fanno paura. Le discariche disturbano. I rifiuti sono una brutta bestia e nessuno ne vuole sapere. E la ricerca di soluzioni sta scatenando una reazione a catena di dispute fra Firenze e i comuni più piccoli. È scoppiata la guerra dei rifiuti. Firenze contro Certaldo - A Certaldo gli amministratori, che mercoledì si sono incontrati con una delegazione di colleghi fiorentini, sono ben fermi su una posizione precisa: in nessun caso - ci spiega il vicesindaco Franco Fiaschi - dovrà essere superata la quantità di rifiuti che attualmente la discarica dell'Asnu di San Martino a Maiano smaltisce ogni

giorno. Si tratta di circa 1.050 tonnellate. Come è noto, della discarica di Certaldo si servono, oltre Firenze, altri 19 comuni, fra cui Prato. Se Firenze, come è inevitabile, comincerà a scaricare a San Martino a Maiano 400 tonnellate di rifiuti in più ogni giorno, qualche altro comune dovrà trovare una soluzione diversa. Spiega il vicesindaco Fiaschi: «Fra Firenze e i comuni della Valdelsa, si arriva a circa 650 tonnellate. Ne restano 400, e sono ancora una grossa risposta per i comuni circostanti. Ma di più non si può fare. La discarica non è attrezzata per assorbire e smaltire una quantità superiore. È stata progettata per un carico massimo di 700 tonnellate. Per questo che abbiamo chiesto anche immediati accertamenti su eventuali danni all'ambiente provocati dalla discarica. In conclusione: i contrasti fra Firenze e Certaldo possono essere appianati, ma alcuni comuni della provincia non sapranno più dove scaricare i loro rifiuti. Firenze contro Calenzano - Calenzano non ha perso tempo. La discarica controllata non la vuole. Il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti ne prevede una, della capacità di 600 tonnellate al giorno. Ma Calenzano è nettamente contrario. Il sindaco Martini sostiene che il



Qui sopra l'assessore Chiarelli davanti all'inceneritore di San Donnino. Nelle altre foto, mucchi di immondizia in città. Dove andrà a finire tutta questa spazzatura?

territorio del comune è già «duramente provato dalla presenza di numerose attività ed insediamenti di natura sovracomunale che condizionano fortemente la vita locale». Perché - chiede il sindaco - non si controlla se altri comuni sopportano carichi meno pesanti? E in ogni caso, la localizzazione prevista dal piano è assolutamente inaccettabile. Conclusione: Calenzano «si riserva di intraprendere tutte le iniziative necessarie per respingere decisioni autoritarie che potrebbero venir assunte sull'argomento». Firenze contro Terranuova Bracciolini - Per distruggere le 20 tonnellate di rifiuti ospedalieri si è pensato all'impianto sperimentale della Saspì a Terranuova. Ma il sindaco Enrico Tigli ha

fatto capire che si tratta di una follia. L'impianto non è autorizzato a funzionare. Agliana c'è un inceneritore che smaltisce i rifiuti dei circa 40.000 abitanti dei comuni della zona. E un inceneritore che viene usato con molta prudenza, non al massimo delle sue potenzialità. Sono in corso lavori per l'abbattimento dei fumi. Firenze spera di trovarvi ospitalità per i suoi rifiuti ospedalieri, ma il clima non è dei migliori. Da due anni alcuni gruppi, fra cui Dp, si battono per farlo chiudere. La popolazione è fortemente preoccupata. I sindaci della zona sono sul filo del rasoio. Per qualcuno di loro accettare le richieste di Firenze sarebbe una pazzia. E la probabilità che i rifiuti di Firenze vengano accolti sembrano dunque molto scarse. Poggibonsi e San Casciano - A Firenze si spera molto nella solidarietà di Poggibonsi. Quando il locale inceneritore è stato chiuso per lavori di ristrutturazione, i rifiuti di Poggibonsi sono stati smaltiti dall'Asnu. Si spera dunque in un po' di riconoscenza. Ma per ora - pare - gli amministratori locali non hanno preso alcuna decisione. Un caso diverso è quello di San Casciano. Qui il vecchio inceneritore, che serviva anche i comuni di Tavarnelle, Bagno a Ripoli, Impruneta, Scandicci e Greve in Chianti, è stato chiuso definitivamente il 30 giugno scorso. Da un anno è stato approvato il progetto per la costruzione di un nuovo inceneritore a norme Cee. Sono stati compiuti studi sulla diffusione dei fumi sul territorio, con lo scopo di individuare la localizzazione migliore. Ora si attendono i finanziamenti. E poi partirà la gara d'appalto. I tempi, come si vede, non sono brevi, ma San Casciano - in questo clima generalizzato di ostilità agli inceneritori - sembra una mosca bianca. Ma anche qui non è detto che la popolazione non si ribelli. Dicono gli amministratori fiorentini: il problema dello smaltimento dei rifiuti dovrà essere risolto «nella consapevolezza del problema, nel rispetto degli equilibri territoriali e delle esigenze dei singoli Comuni». Ma che fare se tutti i comuni diranno di no?

Franca Selvatici



Soddisfazione a S. Donnino per la decisione della giunta

Quell'inceneritore non riaprirà mai più

FIRENZE - Gli abitanti di San Donnino hanno vinto la loro battaglia: l'inceneritore verrà chiuso per sempre.

Lo ha deciso ieri la giunta comunale, accogliendo la proposta dell'assessore all'ambiente Fabrizio Chiarelli. I lavori per la costruzione della camera di post-combustione, già finanziati, non verranno più eseguiti e dalla ciminiera dell'inceneritore non uscirà più la coossidina diossina. Ma i problemi non sono finiti qui. I piccoli comuni - Certaldo, Terranuova Bracciolini, Agliana, Calenzano, Poggibonsi e S. Casciano - non accettano di buon grado di ospitare i rifiuti di mezzo milione di fiorentini e in alcuni casi si profila all'orizzonte uno scontro parecchio duro. Solo per Poggibonsi si nutre un po' di speranza. L'Asnu ha infatti smaltito in alcune occasioni i suoi rifiuti e ora si conta nella sua riconoscenza.